



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 31 L. 2.000
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

29 ottobre 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Su conflitto sociale e progetto libertario

Non ritengo sia un lusso eccessivo il riflettere sulle prospettive generali rispetto alle quali valutiamo il conflitto e sul senso profondo di questo stesso conflitto.

Se anche, poi, fosse un lusso non vedo perché dovremmo negarcelo.

Una prima domanda che è opportuno porsi è se sia possibile individuare delle prospettive che non siano solo dei convincimenti. Per capirsi, non ripugna alla ragione l'ipotesi che vi siano, da una parte, lotte immediate, di azienda, di categoria, di gruppo e dall'altra delle proposte politiche generali, valide in quanto tali e che si tratta semplicemente di elaborare e propagandare.

Vi è però, dal punto di vista di una critica libertaria dell'ordine esistente, un problema di non poco conto che proverò, poveramente, ad esplicitare.

Se noi riteniamo che sia opportuna, desiderabile, ragionevole una riorganizzazione della produzione e della società sulla base dell'autogoverno dei produttori, di una rete federale di comunità locali, dell'abolizione dello stato e del potere economico dobbiamo domandarci se nel cuore delle attuali relazioni sociali vi siano comportamenti, pratiche, azioni che vanno in questa direzione.

Se, infatti, ritenessimo che il dominio dello stato e delle relazioni mercantili è tale da eliminare ogni autonomia sociale progettuale delle classi subalterne ne conseguirebbe che ci resterebbe solo l'esodo dalle relazioni sociali dominanti o il ruolo di coscienza infelice di un mondo nemico.

Non vi è, in questa sede, lo spazio per argomentare il convincimento di molti compagni che la resistenza quotidiana dei proletari è portatrice di potenzialità generali di trasformazione sociale, basta, per ora, affermare che le contraddizioni che attraversano

Continua a pag.8



RESISTERE ALLE SEDUZIONI DEL POTERE...

Tangentopoli, Affittopoli, Invalidopoli, ...possibile che tutti gli italiani, a forza di frequentare (ed eleggere) "zoppi", "zoppicassero" per il proprio tornaconto? Sembra di sì, a dare retta alla martellante propaganda dei media, che hanno tutto l'interesse di fare di tutte le erbe un fascio: così si assolvono sia i politici inquisiti che i cittadini immorali e disonesti. Indubbiamente, le cose non stanno esattamente così, perché pur tra le migliaia di cittadini corrotti e corruttori, per il proprio interesse egoistico (e familiare) contro l'interesse cosiddetto generale del buon funzionamento della cosa pubblica e dell'economia pubblica, esistono centinaia di migliaia e milioni di indivi-

dui non solo esenti dai privilegi di regime e da benefici truccati, ma in più gabbati e penalizzati dal sistema diffuso.

Un regime si caratterizza proprio per la sua capacità di imbrigliare, di invischiare nelle proprie maglie quanti più individui, in maniera di renderli complici e non solo sudditi, allungando a dismisura la scala che distribuisce lungo un asse verticale la distanza tra chi sta in alto (i potenti) e chi sta in basso (gli impotenti). Quanto più la scala verticale si pone in posizione trasversale, quanto più si diluisce la percezione del dominio e della gerarchia brutale, per sostituirsi una immagine totalizzante di uniformità, di (falsa) uguaglianza (in

peggio) tra potenti e impotenti: tutti ruba(va)no, tutti truffa(va)no, tutti erano corrotti, ognuno al proprio livello di disonestà morale e di irresponsabilità civile (magari con danni differenziati alla collettività).

La trama di complicità diffusa oleava e rafforzava la tenuta complessiva del sistema. Lo scandalo ne era paradossalmente il segnale di tenuta, più che il sintomo di una smagliatura da cui operare lo strappo finale. Il qualunque scandalistico occulto i reali meccanismi facendo scivolare ogni valutazione sul piano inefficace della critica moralista. Inoltre, adombra proprio tutti coloro che erano estranei a questo sistema, chi per opportunità chi per scelta

- e ce ne sono assai - e che non vengono valorizzati nemmeno oggi che, dicono, si è voltato pagina e siamo nella 2 repubblica.

ipocrita finzione, menzogna più colpevole della 1°, che almeno ha inventato se stesa dal nulla (o quasi, in continuità fariseica col fascismo, almeno nei quadri della giustizia, dell'ordine pubblico e dell'amministrazione statale centrale), mentre oggi predominano i rincalzi e le contropartite di quelli di ieri. Dappertutto, resta amaramente il fatto che un regime capillare di inefficienze, malcostume, imbrogli ecc., ha senza dubbio delle influenze sulla capacità etica di una popolazione a resistere alle seduzioni

Continua a pag.8

☐ Interventi
- San Salvario, mon amour: sui fatti di Torino

Pagina 4

☐ Mondo del lavoro
- Nola: il lavoro all'Alenia - quando i fatti parlano da sé

Pagina 3

☐ Commentario
- Sciola e pubblicità

Pagina 6

☐ Riviste
- Medicina Democratica: Un nucleo di resistenza

Pagina 7

☐ Comunic/azione
- Cassa di resistenza e di solidarietà anarchica

Pagina 6

☐ Internazionale
- Venezuela: gli scenari possibili

Pagina 2

☐ Cultura
- Recensioni

Pagina 5

UN Domenica 29 ottobre 1995: Convegno nazionale per UN

La Redazione e l'Amministrazione di Umanità Nova indicano per domenica 29 ottobre (Reggio Emilia, Sala della Circostrizione nella ex-Caserma Zucchi, inizio lavori ore 9.30) un Convegno Nazionale per UN. Il Convegno, comprese le "varie ed eventuali", verterà sul seguente ordine del giorno:

- Situazione economica complessiva del settimanale
 - Iniziative a sostegno a partire dall'azzeramento del deficit attuale
 - Prosecuzione del dibattito politico e progettuale impostato nello scorso convegno tenutosi a Torino il 28-29 maggio '95.
- La Redazione e l'Amministrazione

UN Meeting per Umanità Nova, Reggio Emilia 28 ottobre

La Federazione Anarchica Emiliana, nell'ambito della Campagna di sottoscrizione e promozione politica lanciata per Umanità Nova, indice il previsto Meeting a sostegno di UN per il giorno 28 ottobre 1995, con una Assemblea che si terrà alle ore 16 con compagni, lettori, collaboratori, diffusori, abbonati, con la partecipazione di Antonio De Rose della Redazione di Umanità Nova. Seguirà alle ore 20, un Concerto del cantautore Massimo Liberatori. Ore 21: cena sociale (cappelletti + lambrusco). L'iniziativa si terrà c/o la Sala della Circostrizione nella ex-Caserma Zucchi, Reggio Emilia. I compagni che intendono venire da fuori sono invitati a mettersi in contatto con Federico (tel. 0522/515806), per prenotare posti a tavola e possibilità di pernottamento.

Correggio: 4 Novembre lutto proletario

Il Gruppo Anarchico "Gatano Bresci" di Correggio organizza per sabato 4 novembre un presidio antimilitarista, tutto il giorno in corso Mazzini, in centro a Correggio (RE). All'iniziativa libri, riviste, materiale antimilitarista e materiale del gruppo. Per contatti e informazioni: Michele tel. 0522/692848 Gruppo Anarchico Bresci

Nel 1995 il Venezuela non pagherà il debito estero per il secondo anno consecutivo. L'inflazione aumentata, secondo le cifre ufficiali, al 50%; altri rilievi assicurano che in effetti è prossima al 100%.

Il governo populista di Rafael Caldera sta studiando misure alternative al pacchetto di provvedimento per l'aggiustamento macroeconomico indicato dal Fondo Monetario Internazionale. Una di queste alternative, già delineata dal Governo, riguarda l'ottenimento di prestiti internazionali attraverso la cessione della produzione futura di oro e petrolio.

In generale la scelta neolibérale al posto del capitalismo di Stato (tradizionale modello economico-sociale del paese dal 1945 in poi) ha avuto un notevole impatto con la società venezuelana. Gli indici di povertà hanno raggiunto livelli insostenibili. La marginalità sociale è enormemente aumentata. La classe media (baluardo del sistema della democrazia rappresentativa) si è velocemente impoverita. La ricchezza del paese si è concentrata in una dozzina di famiglie di lignaggio, e lo Stato ha cessato di essere, da parte sua, lo Stato protettore e benefattore che costituzionalmente era obbligato ad essere.

Il Governo di Caldera ha preteso di rovesciare le politiche neoliberiste imposte dai socialdemocratici dal 1982. Ma non ha mai avuto la volontà reale di farlo né, d'altra parte, le grandi multinazionali glielo hanno consentito. Così il Governo rifiuta le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale ma consegna il paese allo scambio di oro e petrolio.

Caldera intende seguire, in un certo modo, la linea di Papa Wojtyla (una certa ten-

VENEZUELA: GLI SCENARI POSSIBILI

denza teocratica è implicita negli antichi fondatori della democrazia cristiana latino-americana, e Caldera con i suoi 80 anni è sempre stato un figlio privilegiato del Vaticano). Come si sa, il Papa denunciò il capitalismo attuale come "capitalismo selvaggio" (con buona demagogia) e Caldera ripeté la consegna romana. Però la Chiesa Cattolica venezuelana si confronta machiavellamente con il suo governo, pur sapendo che Caldera è il primo cattolico del paese. Caldera è arrivato anche a minacciare, in privato, i vescovi e gli arcivescovi di revocare le concessioni governative ed espropriarli delle imprese radiofoniche e televisive.

Mentre Caldera tenta di imporre il suo modello populista cattolico, il paese si deteriora ogni giorno di più. Mercoledì 30 agosto si sono verificati strani movimenti di truppe e voli dell'aviazione militare nella città di Maracaibo (Stato di Zulia), il che è stato interpretato come un prova di golpe militare. Subito, il Ministro della Difesa assicurò che si era trattato di un'operazione relazionata con un allarme dovuto ad un supposto golpe militare che sarebbe successo nella vicina Colombia, dove, come si sa, il Governo di Samper si scontra con seri inconvenienti a causa dei suoi vincoli con i cartelli della droga.

La situazione venezuelana attuale è quella di una democrazia borghese fragile che ogni giorno dipende sempre più dall'appoggio del settore militare. Il vuoto politico si deve al fatto che

i partiti politici del sistema hanno man mano perso la loro capacità clientelare e l'astensionismo li paralizza.

Gli scenari possibili nel prossimo futuro potrebbero essere:

1) Golpe Militare su iniziativa dell'alto comando.

Recentemente il Pentagono ha riunito i ministri della difesa dell'America Latina nella sua sede in Virginia (USA) per informarli che golpe militari erano da scartarsi. Se nel Venezuela si verificasse un fatto simile, gli USA potrebbero applicare la "dottrina Haiti" e far tornare i golpisti ai posti che occupavano prima del golpe. Gli USA chiedono che le forze armate latinoamericane si trasformino in polizia contro il narcotraffico e che i capi militari latinoamericani siano consapevoli di questa politica. Quindi gli USA collocano questa possibilità come remota.

2) Golpe dei militari nazionalisti.

Già si sono prodotti nel 1992 e fallirono. Le radici nell'ambito delle forze armate furono estirpate dopo i movimenti del 4 febbraio e del 27 novembre del 1992.

3) Insurrezione popolare.

Esplose nel febbraio 1989 e fu soffocata nel sangue e nel fuoco. Il popolo si lamenta della situazione che sta attraversando, però ha molta paura. Ricorda le esecuzioni del 1989. Non vi è una forza organizzata a livello popolare, e nel momento in cui si può cana-

lizzare la protesta popolare, questa si manifesta in saccheggi, tumulti, delinquenze ecc..

4) La "Colombianizzazione" del Venezuela.

Questo scenario si profila come il più adeguato per descrivere la situazione attuale. Il paese è attraversato dal narcotraffico, l'economia nazionale sta cadendo nelle sue reti, ed esistono indizi secondo i quali la guerriglia colombiana già si sviluppa in territorio venezuelano.

Come è noto la guerriglia colombiana è una forma di impiego di braccianti ed emarginati del paese confinante. Non vi sarebbe nulla di strano se anche in Venezuela, nel medio periodo, la massa dei disoccupati che sta crescendo in misura massiccia, da vita ad una guerriglia di stile colombiano. Attualmente questa massa di disoccupati da corpo al nucleo della delinquenza organizzata, che nella maggior parte dei casi gode di strutture e potenza di fuoco maggiori della polizia urbana.

5) Nei processi politici latinoamericani degli ultimi 30 anni, la classe media è stata il fattore determinante.

In Cile, per esempio, più con il ritiro dell'appoggio ad Allende e la concessione dell'appoggio a Pinochet. In Perù appoggia Fujimori. In Messico vi è la probabilità che deserti dal PRI e appoggi massicciamente i filofascisti del PAN. In Argentina dopo aver appoggiato i militari si è lasciata tentare dal peronismo neoliberale di

Menem. In Colombia già inizia a voltare le spalle al bipartitismo degli anni cinquanta.

Però in Venezuela non si sa esattamente dove la classe media indirizzerà il suo appoggio. Tutto dipenderà sicuramente dal destino dei laureati figli della classe media. In questo momento affolla le ambasciate del Canada e degli Stati Uniti nella speranza di uscire dal paese per collocarsi nell'America del Nord.

Sembrerebbe, da ciò, che la classe media venezuelana cerchi la scappatoia dell'emigrazione. Senza dubbio si tratta della classe media urbanizzata. Quella di provincia, da parte sua, in un paese dove una specie di "federalismo politico" incipiente cerca di esprimersi per via costituzionale potrebbe passare a militare nelle file dell'insurrezione. Tutto è possibile nel Venezuela attuale.

6) Da questa classe media provinciale stanno emergendo negli ultimi 5 anni giovani anarchici che non hanno niente a che vedere con gli esiliati spagnoli o con la generazione dei giovani anarchici del 1975 da cui sorse "Correo A" e altre iniziative che, sicuramente, non sono conosciute dal movimento libertario italiano. Queste hanno dato vita al "Comitato di Relazioni Anarchiche (CRA)" con nuclei a Barquisimeto, Puerto La Cruz, Porlamar, San Cristóbal e Caracas. E' un piccolo movimento però formato da gente molto giovane.

Collettivo Caracas

RICEVIAMO

Harold H Thompson: "A causa delle mie idee anarchiche"

Non riconoscendo al tribunale l'autorità di giudicarmi rifiutai di testimoniare ed entrambi i processi. Fui condannato all'ergastolo e ad altri 50 anni. Più tardi nel 1986 provai a scappare armato da una prigione rurale del Tennessee e fui condannato ad altri 32 anni al processo che si tenne nel 1989.

Marily Pippin, la mia importante altra metà e mia fidata amica recentemente ha deciso di assumere un avvocato per contestare le mie ingiuste condanne. Le ho suggerito che potevo richiedere ai compagni di pubblicare delle informazioni aggiornate sul mio caso, magari distribuire opuscoli e volantini e richiedere delle donazioni necessarie per assumere un avvocato competente che possa liberarmi. Io adesso sto richiedendo questo aiuto. E' un fatto risaputo che un carcerato può fare solo delle cose limitate per quanto riguarda il lavo-

ro legale, ci possono volere giorni, settimane o mesi per fare ciò che un avvocato può ottenere nel giro di minuti o ore.

Sono in prigione dal 1979, 16 anni passati in cattive condizioni di salute visto che avevo precedentemente subito una operazione per un aneurisma al cervello, ho 52 anni e tutto quello che sto passando è un peso abbastanza grosso da spezzare la schiena alla maggior parte delle persone. Sento che tutto ciò adesso sta avendo un impatto negativo su di me, specialmente per quello che riguarda la mia salute fisica visto che sono epilettico e i miei nervi continuano a peggiorare a causa del caos della vita in prigione.

Per favore pensate di estendere anche a me la vostra solidarietà, magari raccogliendo dei fondi, se non avete tempo per un progetto del genere lo capisco benissimo. Magari potreste lo

stesso passare queste notizie ad altre organizzazioni, collettivi ecc.. Le lettere di sostegno possono venire spedite direttamente a me al mio indirizzo in prigione:

Harold Thompson, #93992, W.T.H.S.F., Unit 6-D-110, Route 2, Box 1050

Henning, Tennessee 38041-1050, U.S.A..

Donazioni e fondi per la mia difesa legale vanno spediti al seguente indirizzo:

Harold H Thompson Defence Fund, P.O. Box 2213, Cleveland, Tennessee 37320-2213, U.S.A..

Ms Pippin ha deciso di mettere il mio nome sulla mia casella postale per ricevere fondi, ha detto che intende occuparsi di raccogliere ed usare i fondi per la mia difesa legale e si è anche incaricata di fare tutto il possibile per assumere un avvocato che possa liberarmi dalle catene, che comunque non avrebbero mai dovuto essere chiuse intorno a me visto

che sono state costruite con pubblicità sensazionalista messa in atto dai miei accusatori solo per ragioni politiche e non per giustizia, 16 anni in galera per niente sono più che sufficienti.

Nonostante io aiuti attivamente diversi altri carcerati con i loro problemi legali, il mio caso è molto diverso dato che il team della accusa ha seguito accuratamente delle procedure per assicurarsi che io muoia di vecchiaia in prigione, mi hanno condannato all'ergastolo per cercare di distruggermi mentalmente, per pregiudicare definitivamente la mia salute fisica o sperando che qualcuno qua dentro mi uccida a causa delle mie idee anarchiche, idee che chiaramente danneggiano il clima di passività e disperazione instaurato dalle autorità del sistema carcerario.

Harold H Thompson
(Lettera pubblicata su "ALF Supporters Group Newsletter" dell'estate '95)

E' proprio vero che nella vita non si impara mai abbastanza.

E' proprio vero che se qualcuno si convince di aver visto di tutto, accade qualcosa che rimette in discussione quel tutto, perfino dei principi che si presupponeva fossero ormai assunti dalla coscienza di tutti.

I principi in questione sono quelli che il sottoscritto - forse per ingenuità - credeva dati per scontati in larghi strati del mondo lavorativo: solidarietà, coscienza di classe, bene comune. Quel "qualcosa" che accade è l'accantonamento di tali principi da parte di chi dovrebbe praticarli quotidianamente sul posto di lavoro.

Facendo un'analisi superficiale, sembra che un simile accadimento si verifichi quando ci si trova in una situazione personale di profonda difficoltà, sorella della della frustrazione, ma di quella frustrazione che è - a sua volta - una parente stretta dell'egoismo.

Pur dovendo ammettere - di fronte all'evidenza - che le cose stanno così, pur cercando di comprenderle attraverso le sempre presenti "malvagità del capitalismo", "brutalità del mercato", "insaziabilità dei padroni", i fatti avvenuti in provincia di Napoli e descritti brevemente nelle presenti note, restano comunque ingiustificabili.

Tanto premesso, ecco sinteticamente i fatti, nella loro reale crudezza.

La ben nota crisi dell'Alenia ha determinato per riflesso la necessità (padronale) di mettere in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria 34 lavoratori addetti alle pulizie e impiegati presso l'impianto Alenia di Pomigliano d'Arco. Le tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e, a parte, la CISNAL firmano un accordo che prevedeva e prevede la rotazione in CIGS di tutti i lavoratori alle pulizie, 89 in tutto, occupati nello stabilimento. La motivazione addotta da CGIL-CISL-UIL è che, attraverso questo meccanismo, permane per

Nola: il lavoro all'Alenia

Quando i fatti parlano da sé



tutti la titolarità del posto di lavoro. Con tutte le riserve che il sottoscritto ha nei confronti di una simile giustificazione, preferisco rinviare i commenti ed esprimere solo i fatti.

L'accordo prevede che i due nuovi impianti denominati Alenia 1 ed Alenia 2 debbano costituire una sorta di "polmone", ove poter collocare i lavoratori che, reintegrati dalla CIGS, non trovassero possibilità di impiego presso l'impianto di Pomigliano a causa del ridimensionamento dello stesso.

Successivamente, come noto, è stato chiuso definitivamente lo stabilimento Alenia di Capodichino; CGIL-CISL-UIL hanno allora siglato un nuovo accordo che trasferiva i lavoratori alle pulizie là impiegati presso Alenia 1 e Alenia 2 di Nola. Tali organizzazioni sindacali hanno motivato

l'accordo affermando che occorreva scongiurare il licenziamento dei lavoratori di Capodichino e dare una pratica attuazione all'accordo precedente (l'utilizzo di Alenia 1 e 2 come "polmone").

Sembra che non faccia una grinza... ma in tale accordo c'è un particolare che è bene mettere in evidenza: i lavoratori non rientrano a tempo pieno negli impianti di Nola ma solo per 4 ore lavorative giornaliere, integrando il salario con 3 ore di CIGS regolarmente retribuite.

A questo punto sorgono i problemi: alcune frange della RSU Alenia, e precisamente quelle di CGIL-CISL-UIL di categoria (FIOM-FIM-UIL) dichiarano che occorre giungere rapidamen-

te ad una soluzione definitiva del problema rappresentato dai lavoratori alle pulizie. La loro "teoria" è basata sulla necessità di 40 ore lavorative settimanali pro capite per coloro che sono stati reintegrati in Alenia 1 e Alenia 2. Per i lavoratori, invece, che sono ancora in CIGS si pensa all'utilizzo - per quanto sarà possibile - di ammortizzatori sociali ed in seguito, alla loro "espulsione dal processo di lavorazione"... come dire: pochi ma buoni.

Se tale proposta venisse attuata, ci troveremmo nel giro di un solo anno con il 50% in meno di lavoratori presso tutti gli impianti Alenia di Napoli e provincia. Il fatto grave, anzi gravissimo, e preoccupante è che, nonostante la ferma

opposizione dei sindacati di base, tali posizioni hanno iniziato a farsi strada tra gli stessi lavoratori che, già occupati, presumevano e presumono di essere garantiti da tale possibile decisione.

La conseguenza di tutto quanto descritto è stata uno "spettacolo" la cui vista ha suscitato non poca amarezza: la CISNAL (sindacato avente come riferimento politico l'area del polo della libertà) si è inserita in questo quadro e, fatte proprie le posizioni dei "sinistri", che appaiono sinistri anche in senso letterale, è riuscita a farsi strada tra i lavoratori reintegrati in Alenia 1 e Alenia 2 di Nola.

Tali lavoratori, spalleggiati dalla stessa CISNAL, il giorno 10/10/95 hanno impedito a lavoratori reintegrati dalla CIGS di riprendere il lavoro, mettendosi in sciopero ed ostruendo il passaggio di accesso all'impianto.

Il loro grido di battaglia è stato: "Vogliamo lavorare 40 ore settimanali, vogliamo difendere il nostro posto di lavoro".

La traduzione di tale slogan suona del tipo: "Non ci interessa se i nostri compagni, con i quali abbiamo lavorato fianco a fianco per anni, potranno essere licenziati".

E' la filosofia del "Mors tua vita mea" che si affaccia nelle aziende napoletane.

Occorre però fare molta attenzione: non bisogna dare tutta la colpa alla CISNAL, anche se questa ha un ruolo di protagonista nella vicenda, perché alcuni dei lavoratori scioperanti ad Alenia 1 e Alenia 2 hanno la tessera CGIL.

Credo che non ci sia bisogno di commentare l'accaduto: i fatti parlano da sé.

Alessandro Iaculli

29 ottobre 1995
MONDO DEL LAVORO

3

Milano: al Torricelli: Attività in novembre

Ore 21.30
martedì 8: video "Toys Giocattoli"
martedì 14: video "The Atomic Cafe"
martedì 21: video "Il Dottor Stranamore"
martedì 28 video "Niente di nuovo sul fronte occidentale"
Venerdì 17: Assemblea-dibattito ore 21 su: "Il nuovo modello di difesa".
Introdurrà un redattore della rivista Guerre & Pace
Sabato 18: ore 21.30 "Festa di sottoscrizione per Umanità Nova".
CS Anarchico
via Torricelli 19
20136 Milano - tel. 8321155

Milano: L'UTOPIA COMUNITARIA

Un ciclo d'incontri sul desiderio e la pratica del vivere in comune, senza alcuna autorità, promosso da 'Lapensiero' e dalla F.A. milanese:

- MARTEDÌ 7 NOVEMBRE, ore 21.30
Agostino Manni ci coinvolgerà nella costruzione della comune che nel Salento odierno sta muovendo i suoi primi passi: URUPIA, LE 'COMUNARDE' DI OGGI.
- MARTEDÌ 21 NOVEMBRE, ore 21.30
Franco Bertolucci, della Biblioteca Franco Serantini di Pisa, presenterà il libro dedicato alla COMUNE SPERIMENTALE DI 100 ANNI FA, LA COLONIA CECILIA che in Brasile cercò la concretizzazione immediata dell'ideale di libertà ed eguaglianza. Per l'occasione sarà proiettato il filmato del regista francese Comolli dedicato appunto alla Cecilia.
GLI INCONTRI SI TERRANNO NELLA SALA PINELLI DI V.LE MONZA 255, MILANO (fermata Precotto della MM1).
Per maggiori informazioni: tel. 2551994 (il venerdì dalle 18 alle 21).

Torino: Né burro né cannoni

Cena vegan antimilitarista
Venerdì 3 novembre, ore 20
Menù
°insalati mista di colonnelli
°penne alla "Augusto Masetti"
°polenta con generali porci(ni)
°macedonia del disertore
°vino rosso e caffè nero
lire 18.000 - solo su prenotazione tel. 011/857850 - C/o Federazione anarchica torinese - C.so Palermo 46

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

CONVEGNO

Milano, via Ponzio 35 (Stazione della Metropolitana Lambrate)

Sabato 11 novembre e domenica 12 novembre
a partire dalle 15.30 di sabato
e dalle 9.30 di domenica

Per opporci agli effetti del contratto firmato ad agosto da CGIL-CISL-UIL ed affini.

Per organizzare l'iniziativa a fronte della riapertura della contrattazione sulla parte economica per il biennio 1996/97.

Perché la piattaforma sia decisa dai lavoratori dopo una discussione ampia trasparente e la trattativa sia condotta da delegazioni elette dalla base.

Per un recupero salariale corrispondente a quanto abbiamo perso negli ultimi cinque anni.

Contro la riduzione del salario base

e l'utilizzo del salario accessorio come strumento di ricatto e di divisione dei lavoratori della scuola.

Contro il peggioramento della normativa.

Per l'elezione dei consigli dei delegati di istituto secondo il criterio tutti elettori-tutti eleggibili.

Per la libertà di assemblea, di sciopero e di contrattazione.

Per lo sviluppo del sindacalismo di base nella scuola.

Federazione Lavoratori della Scuola-
Uniti/CUB

29 ottobre 1995
INTERVENTI

4

UN Prossimo numero

Probabile ritardo
Per consentire ai compagni impegnati nella confezione del giornale di partecipare alle iniziative che si terranno a Reggio Emilia il 28/29 ottobre, il prossimo numero è prevedibile che possa partire da Carrara con un giorno di ritardo.

Compagni e diffusori ne tengano conto.

ERRATA CORRIGE

Sulio scorso numero, a pag. 3, all'articolo "Brescia: L'ultima parata", nella seconda colonna, rigo 16° al posto di "braccianti" va letto correttamente "bresciani".
Ce ne scusiamo con i compagni e i lettori.

Libri di Abel Paz

Sono a disposizione quattro volumi degli scritti di Abel Paz, in spagnolo, illustrati, in parte autobiografici che riguardano gli avvenimenti spagnoli dal 1921 al 1954. Sono:

- "Chumberas y alacranes" (1921-1936) di 224 pagine, che tratta del periodo pre rivoluzionario.
- "Viaje al pasado" (1936-1939) di 320 pagine, il periodo rivoluzionario.
- "Entre la niebla" (1939-1942), 240 pagine; il primo esilio, i campi di concentramento, il maquis.
- "Al pie del muro" (1942-1954), 440 pagine; la continuazione della lotta al franchismo, la clandestinità, la detenzione.

I libri possono essere richiesti versando L. 100.000 tramite vaglia intestato a Circolo Culturale Anarchico, via G. Ulivi 8, 54033 Carrara 1, per riceverli tutti e quattro, oppure L. 25.000 l'uno, specificando il volume desiderato.

Un anno fa, nel Salento, un gruppo di anarchici italiani e tedeschi ha dato vita ad un interessante esperimento di autogestione comunitaria

LA CONUME URUPIA: UN'UTOPIA CONCRETA

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE
ORE 21

dibattito con
Agostino Manni



FEDERAZIONE ANARCHICA TORINESE
C.so PALERMO 46

Negli ultimi due mesi Torino si è trovata al centro dell'attenzione giornalistica nazionale per via dell'"insurrezione anti-immigrati" di alcuni quartieri.

Tutto nasce da un'intervista rilasciata all'inizio di settembre dal parroco di San Salvario - quartiere che sorge nei pressi della stazione di Porta Nuova e che mescola immigrazione, commercio, residenzialità di ceto medio-basso e locali notturni - in cui il religioso invocava l'intervento dei poteri pubblici "prima che si arrivi alle spranghe".

Che cosa era successo? Da circa quattro-cinque anni San Salvario è uno dei quartieri in cui si concentra l'immigrazione dal Terzo Mondo: la vicinanza della stazione e la disponibilità di pensioni, pensioncine e soffitte affittabili a prezzi contenuti hanno favorito fin dai primi anni Novanta l'insediamento di molti immigrati (soprattutto marocchini, nigeriani, ghanesi e senegalesi). Negli ultimi due o tre anni alcune comunità hanno iniziato a stabilizzarsi nel quartiere creando anche le proprie istituzioni religiose (sono infatti presenti una moschea, un centro islamico, un marabut) e i propri circuiti economici (questo vale soprattutto per la comunità nigeriana che ha negozi di cosmetica, alimentari...). Da non sottovalutare è la presenza di alcuni locali che funzionano come punto di ritrovo per gli immigrati, perlopiù nigeriani e ghanesi. Una presenza quindi forte, visibile, radicata nella zona e capace di costruire i propri interessi economici. Per chiarire la situazione è necessario fare riferimento ad altre due questioni.

La prima riguarda la presenza del sottobosco di economia extralegale che storicamente ha sempre accompagnato qualsiasi migrazione. San Salvario non costituisce un'eccezione, e anche qui l'insediarsi di più comunità di immigrati ha comportato la presenza di organizzazioni criminali sul terreno dello spaccio e della prostituzione. All'interno del quartiere quest'ultima è esercitata da slave e italiane, ma le organizzazioni internazionali di sfruttamento della prostituzione nigeriana insediano a San Salvario le "nuove arrivate" e vi reinvestono i capitali ottenuti nelle attività commerciali di cui sopra, ottenendo così l'effetto di concentrare e controllare meglio la comunità. Per quanto riguarda lo spaccio, anch'esso è un'attività "tradizionale" di questo quartiere limitrofo alla stazione, ma negli ultimi cinque anni si è assistito a un'impressionante turn over della manovalanza. Se ancora all'inizio degli anni Novanta i pusher erano tutti italiani, nel corso degli ultimi cinque anni la piazza è passata in mano ai magrebini a cui ultimamente si stanno aggiungendo senegalesi e nigeriani. Queste innovazioni hanno fatto saltare i codici di convivenza classici all'interno del quartiere. San Salvario ha sempre

SAN SALVARIO, MON AMOUR

Sui fatti di Torino

avuto un elevato tasso di microcriminalità, per cui chi oggi si lamenta del degrado della vivibilità del quartiere è un ipocrita. In realtà è semplicemente avvenuto che le vecchie regole di rapporto fra residenti e piccola e media criminalità non esistono più, anche perché è venuto a mancare il terreno più immediato sul quale abitanti e microcriminalità riuscivano a capirsi. Il recente svilupparsi di un senso di insicurezza fra i residenti nasce da molteplici ragioni, ma sicuramente il cuore della questione è costituito dallo spaesamento, dalla consapevolezza della propria estraneità rispetto ai codici di "gestione" prevalenti nel territorio.

La seconda questione a cui ho accennato consiste nel degrado immobiliare del quartiere. Da dieci anni a questa parte, cioè da quando la FIAT (presente nel quartiere con i suoi edifici direzionali di corso Marconi, una delle arterie principali della zona) ha abbandonato il progetto di trasformare il quartiere in zona residenziale per impiegati e tecnici, San Salvario sconta l'assenza di progetti urbanistici. Da allora, a fronte di affitti per case d'abitazione e negozi rimasti altissimi, il valore degli immobili è crollato, favorendo così le recenti operazioni d'acquisto da parte delle immobiliari, gli abbandoni delle attività commerciali e gli sfratti degli inquilini. In pratica negli ultimi anni, in assenza di strategie urbanistiche pubbliche, hanno preso piede due meccanismi: il primo gestito dai pescecani padroni di due o tre palazzi che mirano all'espulsione degli inquilini italiani per gettarsi sul lucroso mercato dei fitti fuori regola agli immigrati; il secondo gestito dalle immobiliari che mirano a trasformare le zone abitative in zone di servizi (uffici, banche, locali...).

Il risultato è che il quartiere tende decisamente a trasformarsi in "quartiere di mezzo": appena fuori dal centro (sia dal vecchio centro storico che dal nuovo centro torinese intorno al quartiere San Paolo), scarsamente abitata, in cui di giorno fioriscono le attività di uffici, banche, negozi specializzati e di notte la prostituzione, lo spaccio e i locali notturni. Naturalmente anche questa tendenza favorisce la crescita dell'insicurezza e dello spaesamento sul proprio territorio che caratterizza l'atteggiamento degli abitanti italiani del quartiere.

Torniamo alla cronaca dei fatti: durante la primavera del '94, a San Salvario sorge attorno al proprietario di un fastfood, proconsole locale del leghista Borghesio, un "comitato spontaneo" sulle parole d'ordine "più polizia e chiusura dei locali frequentati dagli immigrati". Il comitato non riscuote successo anche perché le sue iniziative vengono boicottate da "Oasi

Valentino", l'organizzazione ufficiale dei commercianti, all'epoca su posizioni moderate. Riesce però a conseguire un successo, costringendo le giunte comunale e circoscrizionale (in mano all'alleanza PP-PDS) ad accettare il terreno proposto dai comitati: militarizzazione del quartiere e lancio di un delirante editto, firmato dal presidente della circoscrizione Garrone (PDS), che invita alla delazione nei confronti degli inquilini stranieri irregolari. La situazione torna ad essere tesa nella primavera dell'anno successivo. L'infiltrarsi della presenza commerciale nigeriana e gli ulteriori abbandoni di negozi da parte dei commercianti italiani convincono anche l'"Oasi Valentino" a sposare la "linea dura". Attorno al mese di maggio sorge nel bar di Sergio Sundas un secondo comitato spontaneo che si richiama esplicitamente ai pogrom anti-stranieri di Genova e Salerno. Il 2 giugno del '95 questi tentano una manifestazione, la quale sostanzialmente fallisce sia a causa del divieto della Questura, sia per la presenza di un centinaio fra giovani dei Centri Sociali ed esponenti della comunità nigeriana. In questa manifestazione sono presenti esponenti della Lega e di AN, mentre durante l'estate la scissione rautiana dell'MSI piaggerà in quartiere la sua sede regionale con l'intenzione di organizzare l'odio anti-stranieri. Arriviamo così al settembre di quest'anno, al "grido di dolore" del parroco. In seguito alla sua intervista si muovono tre livelli di iniziativa.

Un primo livello gestito dal Comune e dalla Questura, che rimilitarizzano il territorio (in forma almeno apparentemente più duratura), chiudono circoli e locali (tra cui il potentissimo Hiroshima Mon Amour), costituiscono una "task-force" incaricata di restituire legge e ordine al quartiere.

Un secondo livello gestito dai mass-media, i quali costruiscono il "caso San Salvario" che verrà abilmente sfruttato da Lega Nord e Alleanza Nazionale per imporre la discussione della nuova legge sull'immigrazione. Su questo livello si inseriranno le proposte pidessine che ci stanno regalando la peggiore legge sull'immigrazione di tutta Europa.

Un terzo livello gestito dal parroco e dal suo entourage, i quali danno vita a un terzo comitato spontaneo che a differenza dei primi due si dimostra capace di costruire una propria autonoma linea politica e di sapersi muovere come gruppo di pressione.

Sull'onda dei successi di questo comitato ne sorge un altro a Porta Palazzo. Questo quartiere è l'altra zona di Torino che vede una forte concentrazione di immigrati, ma a differenza da

San Salvario non registra una presenza massiccia di locali e negozi per stranieri. Inoltre è da più di dieci anni punto d'approdo per la comunità cinese, nota soprattutto per la sua "invisibilità", e dagli ultimi cinque anni vede infiltrarsi la presenza magrebina, la cui vita pubblica è però limitata al mercato semi-spontaneo della domenica mattina. A Porta Palazzo e alla stazione secondaria di Borgo Dora si è però venuto a creare un giro di spaccio gestito da tunisini e marocchini. L'"effetto insicurezza" nasce in questo quartiere soprattutto da questo aspetto. All'inizio di ottobre a Porta Palazzo si svolge una fiaccolata "anti-criminalità", promossa dal locale comitato spontaneo e dalla circoscrizione, alla quale partecipano esponenti politici di destra e di sinistra impegnati nel nobile gioco della rincorsa alla posizione più reazionaria. Nei giorni seguenti la polizia bloccherà sul nascere una spedizione punitiva condotta da una settantina di ragazzi che, armati di spranghe e bastoni, si apprestavano a "ripulire" il quartiere dagli stranieri "molestatori, spacciatori, incapaci di stare al loro posto".

Il 20 ottobre si alza il livello della situazione: a scendere in piazza contro gli stranieri non sono solo più popolari e piccoli commercianti, ma il "civilissimo" ceto medio della Borgata Parella. Qui l'occasione è data dalla contiguità di questa borgata con l'immenso Parco della Pellerina, che da alcuni anni è il centro della prostituzione di colore. Gli organizzatori di questa manifestazione sono professionisti, dirigenti, impiegati di alto livello, proprietari di piccole imprese, figli dei "magnifici" anni Ottanta e tenacemente decisi ad impedire che l'insicurezza sotto forma di una prostituzione chiassosa, molto visibile e poco disposta a "comportarsi civilmente" penetri nelle loro vite.

Questa composizione sociale, conscia della propria capacità di pressione sul sistema politico e capace di presentarsi come soggetto portatore di una precisa idea delle relazioni urbane, non mendica le attenzioni dei partiti ma, piuttosto,

si impone alla loro attenzione. L'onnipresente Borghesio e altri politici di destra e di sinistra accorrono a questo corteo più per cercare di ricucire un rapporto che per assumere la guida di un malcontento che ora come ora li sta superando.

La stessa improvvisa accelerazione in senso restrittivo impressa dal PDS nel dibattito sull'immigrazione, assomiglia più alla rincorsa di questi ceti che a una subordinazione alla destra politica.

Concludendo, mi sembra necessario focalizzare l'attenzione su tre punti:

1) Esiste una forma di "tradimento dei ceti medi", liberatisi dal patto di scambio con DC e PSI, nei confronti del sistema politico. Prima la Lega Nord e poi Forza Italia hanno cercato di interpretare questa "ribellione"; oggi il "comitatismo" rappresenta il tentativo "autoorganizzato" di questi ceti di approdare alla scena politica. Questa non deve sembrare una prospettiva troppo futuribile; a tutt'oggi si sono già svolte riunioni, sia livello cittadino che a livello del norditalia, di coordinamento di queste esperienze. Questi ceti medi sono detentori di poteri e saperi, sono egemoni nella società e impongono valori, modelli di vita e di consumo, posizionamento politico; non ci troviamo più di fronte ai ceti medi costretti a oscillare tra destra e sinistra, ma a un segmento di società capace di porre le questioni centrali della scena politica.

2) L'origine di questi fenomeni sta nel senso di insicurezza e di sradicamento connessi con la ristrutturazione sociale post-fordista: l'assenza di "territori sicuri", di relazioni consolidate, di comunità certe struttura l'auto-percezione del sé come "potenziali vittime" di insidie esterne. La risposta è sempre più quella dell'emarginazione dei "soggetti socialmente pericolosi" e della militarizzazione delle relazioni sociali.

3) La risposta che il ceto politico sta cercando di dare è tutta improntata al discorso di "legge e ordine". Che ci piaccia o no, queste mobilitazioni hanno imposto la centralità di questa questione nel dibattito politico.

Stefano Capello

Orari redazionali

Compagni/e, collaboratori, diffusori, lettrici e lettori possono trovarci in redazione tutte le settimane da
Giovedì a Lunedì
ore 12 - 20
(negli altri giorni si può provare a contattarci di pomeriggio).

Tel & Fax
(0981) 950684

La drammatica vicenda di Sacco e Vanzetti, i due emigrati anarchici condannati innocenti alla sedia elettrica dalla "giustizia" americana nel 1927, continua ad essere rivisitata e a suscitare interesse a vari livelli e non potrebbe essere diversamente perché i due nostri compagni, con la loro innocenza, simboleggiano l'ingiustizia e la persecuzione politica.

"Bisogna fare di tutto perché il tragico caso di Sacco e Vanzetti sia mantenuto vivo nella coscienza dell'umanità" - ha scritto all'epoca Albert Einstein. Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti hanno scritto una pagina indelebile nella storia dell'umanità e in ogni parte del mondo sono i simboli viventi della libertà e della giustizia calpestata e negata. In ogni parte del mondo, gli uomini liberi insorsero con grandi manifestazioni di solidarietà per fermare la spietata mano del boia, proprio perché i nostri compagni, con la loro semplicità, con la loro fede e con la loro abnegazione, seppero parlare a tutti gli uomini il linguaggio della fraternità, dell'amore, della libertà e della giustizia. Ma giudici accecati dall'odio e dalla vendetta politica e razziale li condannarono a morte perché anarchici e italiani.

"Quest'agonia è il nostro trionfo", disse profeticamente al processo Bartolomeo Vanzetti e alla loro tragica storia, in ogni parte del mondo, sono stati dedicati moltissimi libri, dipinti, rappresentazioni teatrali e finanche un film di grande successo. Questi due sconosciuti, semplici e poveri emigranti anarchici seppero sfidare l'America e ancora

Riproposta la commovente canzone 'Lacrime 'e cundannate' SACCO E VANZETTI



oggi la sfidano, perché la loro vita è un monito e una lezione di libertà e di tolleranza.

All'epoca del processo, l'Italia ufficiale taceva perché Mussolini non poteva difendere due "sovversivi" e ci furono anche dei cittadini che

vennero condannati dal Tribunale Speciale per aver espresso la loro solidarietà a Sacco e Vanzetti. Ma l'Italia semplice partecipava alla vicenda e un gruppo di emigranti napoletani pubblicò a New York un 35 giri conte-

nente un'anonima e bellissima canzone in un appassionante dialetto napoletano, "Lacrime 'e cundannate", che Daniele Sepe ha fatto bene a riprendere, riproponendola nel suo recente cd "Spiritus Mundi", dove è interpretata

con grande sensibilità artistica ed umana da Auli Kokko. Chi è interessato all'iniziativa può richiedere "Spiritus Mundi" direttamente a Daniele Sepe, via Manzoni 191 - 80123 Napoli.

Giuseppe Galzerano

"Non amate se volete morire tranquilli" avvertiva Tristan Tzara. Morire e, naturalmente, vivere; come ci ricorda Umberto Lucarelli - che è tutto fuorché una persona "tranquilla" - col suo libro fresco fresco di stampa (e siamo a quattro!): FOSSIMO FATTI D'ARIA.

Quando Umberto mi dette in anteprima il suo racconto da leggere, rimasi abbastanza perplesso. Mi aveva accennato che si trattava di una storia d'amore e che parlava anche di Cuba, anticipazioni queste che non mi entusiasmarono. Infatti non sono appassionato di quel genere di letteratura definita, quasi sempre con un certo atteggiamento di superiorità, intimista; per quanto mi riguarda ne sono allontanato da una specie di distacco, riservatezza, nei confronti dei sentimenti altrui.

Inoltre quando sento evocare Cuba, Che Guevara, Nicaragua e dintorni divengo insopportabile; dev'essere per colpa di tutti/e coloro che andavano a fare i turisti "rivoluzionari" in America Latina e tornavano con l'espressione ispirata, cercando di convincermi che laggiù loro "avevano capito" e che qui da noi è "tutto diverso" (grazie al...).

Così, dopo aver vinto una qualche prevenuta ritrosia, ho iniziato a leggere irregolarmente, quasi sbirciandole,

Un amore resistente

quelle pagine battute a computer.

frasi, parti, dialoghi a cacciarle; come ricordi o immagini che salgono alla memoria, in disordine, senza logica o cronologia.

In questo approccio anarchico, ma forse non troppo distante dallo "spirito narrativo" dell'autore, mi sono imbattuto via via in pensieri, incidenti ed emozioni che

parlavano una lingua conosciuta.

Di solito leggo così le raccolte di poesia.

Alla fine ho completato il puzzle della storia di Umberto. Che adesso attende una mia recensione.

Glielo ho detto di non essere il "critico" più adatto; i primi suoi due libri sparavano con sensibilità un vissuto - si dice così, no? - che ho at-

RECENSIONE

traversato anch'io, legato agli ultimi anni '70, anche quelli assai poco tranquilli; ma questo è una faccenda tutta diversa.

Cosa si può argomentare su pagine di vita appartenenti ad un amico?

Che vi si sente l'autenticità, che corrono su parole pulanti, che vi si trova sullo sfondo una Cuba, mai neppure nominata, fuori da ogni

mito; di più non so.

Posso soltanto fargli pubblicità: leggete Umberto Lucarelli, ma soprattutto cercatelo e conoscetelo. Non è fatto d'aria, nonostante il titolo.

Marco R.

- FOSSIMO FATTI D'ARIA. BFS Edizioni (C.P. 247 - 56100 Pisa). L. 15.000.

Quaderni Libertari 10

IL PARTITO UNICO



Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Ormai da una quindicina di anni nelle società "avanzate" si assiste ad una offensiva con la quale le classi dominanti hanno ribaltato i rapporti di forza prevalenti all'inizio degli anni '70. Lo strumento propagandistico usato per questa offensiva è l'ideologia neo-liberale che altro non è che la traduzione in termini ideologici degli interessi del capitale internazionale. Questa ideologia, presentata come una sorta di nuovo vangelo, è stata accettata dalle formazioni che si contendono il potere statale.

Si è venuta così a costituire un'area magmatica, una sorta di "partito unico" diviso in correnti ("destra" e "sinistra") che si scontrano anche ferocemente, come è avvenuto in Italia all'inizio della "seconda Repubblica", ma sempre con programmi economici e sociali assai simili.

Ne risulta una cappa ideologica oppressiva e devastante che nega anche la sola possibilità del cambiamento.

O. Colli, Il partito unico, Quaderni libertari n. 10, 16 pagine; una copia: lire 2000, almeno 10 copie: lire 1500. Per richieste e pagamenti, possibilmente anticipati tramite francobolli o vaglia postali, indirizzare a: Edizioni "Sempre Avanti", c/o FAI, via degli Asili, 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 10 copie (e con supplemento di spesa di lire 3000) si può pagare contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

29 ottobre 1995
CULTURA

5

PREMIO PIERLUCA PONTRANDOLFO IV EDIZIONE

Per ricordare il senso della vita breve, ma intensa generosa e disinteressata di Pierluca Pontrandolfo, un gruppo di amici e compagni, che hanno condiviso con lui l'azione politica e culturale nella società lucchese ha promosso una Associazione Culturale al suo nome con sede presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca.

Compito precipuo di questa Associazione Culturale è l'organizzazione di un premio riservato a tutti coloro che abbiano trattato o trattino i temi storici cari a Pierluca: la storia delle classi subalterne con particolare riguardo al movimento libertario, alle sue vicende, ai suoi personaggi.

Al centro di questa IV edizione del Premio le STORIE DI VITA DELL'OPPOSIZIONE relative agli ultimi cinquant'anni di storia dell'Italia, d'Europa, dei movimenti di liberazione del Terzo Mondo.

Un Comitato di Lettura espresso dalla Associazione Culturale e dall'Istituto Storico prenderà in esame i saggi, le tesi di laurea, gli articoli, i libri editi dopo il 1 gennaio 1989 e gli inediti che perverranno all'indirizzo in calce entro il 31 DICEMBRE 1995.

L'AMMONTARE DEL PREMIO E' DI LIRE 2.000.000.

La proclamazione del vincitore e la cerimonia di consegna del premio sono previste per la primavera del 1996.

Tutti i materiali inviati rimangono in dotazione presso l'Associazione Culturale e vanno ad incrementare un fondo intitolato a Pierluca. Per i materiali inediti l'Istituto Storico della Resistenza e l'Associazione Culturale si riservano la facoltà di pubblicazione.

In caso di premiazione ex aequo la quota a disposizione sarà ripartita tra i premiati. Gli organismi promotori si riservano la facoltà di non assegnare i premi qualora non pervengano elaborati ritenuti meritevoli dal Comitato di Lettura.

Le valutazioni del Comitato di lettura sono insindacabili ed inappellabili.

La partecipazione è gratuita. Gli elaborati devono pervenire entro e non oltre il 31 dicembre 1995 al seguente indirizzo: ASSOCIAZIONE CULTURALE "PIERLUCA PONTRANDOLFO" c/o Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, piazza Napoleone - Palazzo della Provincia, 55100 Lucca tel. 0583-55540.

20 ottobre 1995
COMMENTARIO

6

Milano: Durruti-bar

Tutti i venerdì, 21.30, al "Ponte della Ghisolfi", è aperto il Durruti-bar, con video, musica, vino, birra ecc. ecc..

Firenze: Costituita l'associazione "Arti e Mestieri"

Lo scopo che l'associazione si propone è il collegamento e l'organizzazione dei compagni inseriti in un contesto di lavoro artistico/creativo: pittori, scultori, musicisti, teatranti, artigiani..., o comunque non inseriti in alcun ambito di contrattazione collettiva nazionale, o quantomeno interessati ad avviare un discorso realmente autogestionario e chiarificatore della cultura e della comunicazione in ambito di Movimento..

L'associazione "Arti e Mestieri", inoltre, auspica l'attivazione a livello nazionale di un coordinamento di situazioni sia organizzate, sia individuali ad essa affini.

"Arti e Mestieri" si ritrova tutti i martedì - dalle 21 alle 23; giovedì - dalle 17.30 alle 19.30 presso vicolo del Panico 2 - Firenze.



rivista anarchica
mensile

in vendita in numerose edicole
e librerie - una copia L. 4.000
abbonamento annuo: L. 40.000
abb. sostenitore: L. 150.000
versamenti sul ccp 12552204
intestato a: Editrice A/Milano

Editrice A
cas. post. 17120
20170 Milano
telefono e fax: 02/28.96.627
(con segreteria telefonica)
se ne vuol una copia/saggio
scrivici, telefonaci o faxaci

novembre 1995

PROCESSO ANDREOTTI

FIERA AUTOGESTIONE

RECENSIONI LIBRI

QUESTIONE AMAZZONICA

UTOPIA E FUTURO

REPRESSIONE CLERICALE

CINEMA, MUSICA, ECC.

Qualche settimana fa ha fatto un certo scalpore la notizia che in un libro di testo per le scuole medie era stata inserita una forma di pubblicità indiretta - esattamente, se non vado errato, la foto di uno yogurt di una nota marca. Le giustificate proteste hanno costretto la casa editrice fiorentina a inventare qualche penosa scusa ed a ritirare il testo incriminato. La vicenda si è conclusa con l'intervento del ministro della pubblica istruzione, noto esponente confindustriale, che ha accusato la stampa di aver montato un caso inesistente.

Penso invece sia il caso di ritornare sull'argomento anche alla luce delle esperienze americane in tema di rapporti fra scuola e pubblicità.

La situazione americana

Negli Stati Uniti, dove la macchina pubblicitaria è penetrata da tempo nelle scuole, alcune società si dedicano normalmente a questo settore ("educational marketing"): una fra esse, la "Life Learning System" propone agli insegnanti delle scuole primarie dei "kits" pedagogici gratuiti centrati sull'insegnamento della matematica, delle scienze sociali e del linguaggio artistico, all'interno dei quali vengono fatti riferimenti a prodotti disponibili sul mercato. "I ragazzi passano il 40% della loro giornata in un'aula scolastica dove la pubblicità classica non può raggiungerli - scrive la "Life Learning System" in un opuscolo illustrativo destinato ai suoi potenziali clienti -. Oggi potete entrare nella loro scuola attraverso il nostro materiale pedagogico fatto su misura per rispondere alla vostra esigenza di vendita". La "Life Learning System" rivendica circa 300 inserzionisti.

Negli ultimi anni 75 industrie alimentari americane hanno offerto materiale gratuito alle scuole, che, anche a causa dei bilanci limitati, difficilmente rifiutano il

Scuola e pubblicità



dono. Secondo un'associazione che da anni si batte contro l'invasione della pubblicità ("Consumers Union"), ogni anno almeno 20 milioni di scolari americani usano "materiale pedagogico" donato da ditte.

La "Whittle Communications", società televisiva, ha trovato un'altra forma per far entrare la pubblicità nelle scuole USA: in cambio di apparecchiature video per un valore di 50mila dollari (televisore, video registratore e antenna satellitare) le scuole si impegnano a far vedere quotidianamente ai loro allievi un programma televisivo trasmesso da "Channel One", composto da 10 minuti di informazioni e due minuti di pubblicità. In questo modo la "Whittle" riesce a far pagare ai suoi inserzionisti 157mila dollari ogni 30 secondi di pubblicità. Gli Stati di New York e della California hanno vietato la trasmissione di "Channel One" nelle loro scuole pubbliche, il che non ha impedito alla "Whittle" di van-

tare una presenza in 12mila scuole americane con un totale di 8 milioni di studenti.

L'ultima frontiera del marketing

La penetrazione della pubblicità risponde alle esigenze delle industrie di aprire sempre nuove "frontiere" al marketing. Non a caso il "santone" della pubblicità per bambini, James Mac Neal, un professore universitario del Texas, non ha avuto alcun problema a fare la seguente dichiarazione durante un convegno tenutosi nell'aprile 1994: "I nostri studi dimostrano che esiste una forma di conoscenza dei marchi che potrebbe cominciare ben prima la fine del primo anno di età. Conseguentemente quando un bambino raggiunge i 18 mesi, i 20 mesi o i 24 mesi, egli utilizza già i marchi come fossero degli oggetti...".

Il tentativo delle industrie è quello di coprire ogni attimo di vita del bambino (almeno quando è sveglio) visto che proprio i bambini dai

quattro ai dodici anni sono divenuti l'ultima frontiera del marketing americano. Il loro potere d'acquisto è stato calcolato nel 1991 in 14,3 miliardi di dollari (più del doppio che nel 1980) e, cosa ancora più importante, essi riuscirebbero a influenzare gli acquisti dei loro genitori per un valore di 124 miliardi di dollari! Una vera miniera d'oro. Le grandi industrie hanno quindi saturato gli spazi televisivi destinati ai bambini, non solo con ripetute e assillanti pubblicità (è stato calcolato che ogni bambino americano vede circa 40 mila spot ogni anno) ma anche inserendo i loro marchi in telefilm e cartoni animati: vi siete mai domandati perché le famose tartarughe Ninja mangiano pizza Domino e Burger King e bevono Pepsi?

L'avvento degli sponsor

La pubblicità cerca di affermarsi come un punto fermo nella vita di ognuno di noi; essa appare in ogni angolo: vestiario, trasporti

pubblici, strade, avvenimenti sportivi e culturali, radio, giornali e televisione, tutto partecipa all'alimentazione pubblicitaria. Il messaggio ripetuto costantemente è chiaro: la merce è il centro e il senso della vita, il consumo risolve ogni problema. Appare dunque del tutto logico che l'ideologia pubblicitaria cerchi di affermarsi anche in campo scolastico: la foto degli Yogurt di marca nel libro di testo non è che un episodio di una strategia più vasta che in Italia approfitta del processo di autonomia scolastica per inserire la realtà mercantile all'interno della realtà scolastica. L'avvento della figura dello "sponsor", che già la scorsa estate ha cominciato a evidenziare i suoi nefasti effetti, è chiarificatrice di cosa potrà significare la presenza dei gruppi economici e degli istituti scolastici.

Felix Castagna

COMUNIC/AZIONE

CASSA DI RESISTENZA E DI SOLIDARIETA' ANARCHICA

Un valore costitutivo dell'anarchismo è sicuramente quello della solidarietà.

Fin dalla I Internazionale, l'anarchismo ha fatto leva su questo caposaldo per la sua battaglia rivoluzionaria, diffondendo tra i lavoratori la prassi della solidarietà accanto a quella della libertà e dell'eguaglianza.

Ed è proprio dall'anarchismo che il movimento operaio più cosciente assimilò le caratteristiche essenziali (autonomia-autogestione) per fondare sulla-nella solidarietà le proprie associazioni, sindacati, case del popolo, camere del lavoro ecc..

Quando il valore solidaristico venne meno per colpa dei partiti riformisti, queste esperienze costruite su una forte tensione libertaria, si sono progressivamente

sbiadite diventando irriconoscibili davanti ai principi originali della solidarietà di classe.

Nell'immediato dopoguerra, i partiti cosiddetti di sinistra e le burocrazie confederali sacrificarono la lotta sociale sull'altare della ricostruzione tricolore; via via cooperative, università popolari, sindacati autonomi, enti dei lavoratori, casse di resistenza ecc. furono smantellate per fare posto al profitto e collocare i mestieranti della politica.

Solo con il ciclo del '68 il valore/pratica della solidarietà verrà riassunto dal movimento operaio e studentesco dando vita, proprio per questa forte assunzione, ad una protesta sociale di

grande rilievo.

In quegli anni, i lavoratori nelle fabbriche e nei quartieri daranno vita a casse di solidarietà, mutua interna, spacci aziendali, mercati rossi ecc. come risposta significativa all'attacco capitalistico.

Da allora, nelle nostre zone gli anarchici sono sempre stati i protagonisti, soprattutto nelle fabbriche, delle esperienze solidaristiche.

Dopo la costituzione della Federazione Anarchica Emiliana, era necessario colmare questa mancanza avvertita un po' da tutti i compagni/e, costruendo una iniziativa specifica capace di evidenziare il senso ed il segno concreto della nostra

solidarietà, libertaria.

Di più: in una fase come questa, nella quale si manifesta un brutale attacco congiunto di governo, padroni, partiti e sindacati confederali (vedi la controriforma pensionistica) agli sfruttati, è necessario da parte nostra riuscire a praticare forme di solidarietà e di resistenza capaci di sostenere politicamente ed economicamente le lotte sociali e i militanti colpiti dalla repressione del potere e del capitale.

Per queste ragioni abbiamo costituito la Cassa di Resistenza e di Solidarietà Anarchica che sarà aperta a tutti i contributi-suggerimenti da parte dei compagni anarchici, libertari e alle varie situazioni di lotta,

quali: sindacati di base, centri sociali, circoli giovanili, associazioni pacifiste, ecologiste, animaliste.

Per concludere con qualche dato tecnico ricordiamo ai compagni/e che le assemblee della cassa si svolgeranno ogni 4 mesi, la quota di adesione è stata fissata in L. 20.000 annue, il coordinatore della cassa verrà nominato dal congresso regionale della FAE e i versamenti si possono far fin da subito, (specificando sul bollettino postale pro cassa di solidarietà) sul conto corrente postale 10032423 intestato a Zecchi Enea via D'Azeglio 72, 42017 Novellara R.E..

FAI-Federazione Anarchica Emiliana

"Medicina democratica-Movimento di lotta per la salute" è al tempo stesso una rivista e una associazione di lotta, la cui natura è fortemente connessa all'attualità dell'opera e del pensiero del suo fondatore, Giulio Mac-
caccaro.

Medico e scienziato all'avanguardia in campo mondiale per le ricerche in microbiologia, genetica e biometria, a vent'anni dalla morte Maccacaro è ancora un personaggio difficile e scomodo. Il suo impegno politico era assoluto ed evidente, oltremodo anomalo sulla scena accademica italiana: scomodo proprio perché egli era talmente conosciuto e rispettato dalla comunità scientifica internazionale da non poter essere accusato di essersi buttato sulla politica come compensazione a insuccessi di carriera.

Infatti il suo ruolo fu "scandaloso" e di importanza storica contro la cultura medica fascisteggiante degli anni '60-'70, nel denunciare la dipendenza della medicina dagli interessi di mercato, industriali e corporativi. Al punto di essere accusato di lesa dignità professionale dai "baroni" dell'Ordine dei medici. In articoli, relazioni di convegni, durante le lezioni ai suoi studenti, ma soprattutto dalle pagine delle riviste da lui fondate (oltre a Medicina democratica, Sapere, Epidemiologia e prevenzione) dimostrò che la scienza e la tecnica non è mai neutrale ma usata per il capitale e contro l'uomo, si batté per un modello di sviluppo con al centro l'uomo e non il profitto, per una medicina tesa alla prevenzione delle malattie piuttosto che alla loro gestione, dunque contro la "medicina del capitale" che considera l'uomo da curare in quanto forza lavoro e poi da buttare a fine sfruttamento, e per una "medicina della classe", preventiva, sociale, collettiva, umana, nella quale l'uomo non è più "oggetto", la salute non è più "merce" perché la salute non si vende.

Il nome di Maccacaro divenne una bandiera della cultura medica critica di quegli anni, mentre dal suo insegnamento epidemiologico nasceva una scuola di tutto rispetto. Le sue idee ebbero molta influenza sul movimento operaio e sindacale che portò alle lotte degli anni '60 e '70 e alla riforma sanitaria del 1978. Il suo impegno fu compiuto nel vivo di una militanza concreta, in battaglie condotte insieme agli operai.

Lo slogan "la salute non si vende" entrò nelle fabbriche insieme alle parole d'ordine "non delega", "soggettività operaia", "rischio zero", Maccacaro disvelava e mostrava come le responsabilità nei problemi ambientali, di cui negli anni '70 si acquista coscienza, sia sempre del capitale e misurate

Medicina democratica

"Un nucleo di resistenza"

col metro del massimo profitto, generando nocività concentrata nella fabbrica e riversata sul territorio. Ciò mentre il movimento operaio in quegli anni stava tentando una vera e propria ridefinizione teorica e pratica di un sistema di valori, della produzione, della tecnologia, della scienza, politici e sociali.

La sua morte nel 1977, improvvisa e precoce, decapitò quel movimento sorto dalla unione di lavoratori di diversa estrazione con giovani ricercatori di biologia e medicina. A continuare l'opera e il pensiero è rimasta "Medicina democratica-Movimento di lotta per la salute": oggi un vero e proprio "nucleo di resistenza" ad un clima - anche a sinistra - di restaurazione diffusa e di accertato degrado morale e ambientale.

"Medicina democratica-Movimento di lotta per la salute", la cui sede nazionale è a Milano (in uno scantinato), ha referenti in molte città della Calabria, Sicilia, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Piemonte, Abruzzo, Molise, Lombardia, Puglia, Campania, Toscana, Veneto, Marche e Liguria, nonché all'estero. Sedi locali sono sorte a Palermo, Alessandria, Torino, Milano, Brughero, Giuliano milanese, Brindisi, Carrara, Grosseto, Mestre e Vado Ligure, e in Svizzera. Dunque non è un cenacolo di studiosi ma una organizzazione di attivisti che concepiscono la rivista come strumento di lot-

ta.

Nella redazione infatti continuano a lavorare fianco a fianco operai e scienziati. Tra i collaboratori si leggono firme prestigiose del mondo accademico insieme a soggetti sociali - i comitati spontanei - non istituzionalizzati ma impegnati "in prima linea" a difesa della salute e dell'ambiente: da Seveso alle lotte dell'Acna in Valle Bormida, alla Farmopiant e all'Enichem di Massa Carrara, all'Eternit di Casale, all'Enichem di Manfredonia, alla Montedison di Spinetta Marengo, agli stabilimenti di Porto Marghera, agli inceneritori e le altre fabbriche della morte.

Proprio quest'anno, dal 10, 11 e 12 febbraio a Perugia, si è svolto il 5° congresso di Medicina democratica, di cui è segretario Fulvio Aurora. Per il prossimo anno, nel ventesimo anniversario della scomparsa di Maccacaro, è in preparazione un convegno internazionale patrocinato da OMS, università, Feltrinelli, enti locali. La rivista, cooperativa in perenni ristrettezze economiche, è distribuita da DIEST di Torino nelle librerie delle principali città e in abbonamento (ordinario lire 50.000, sostenitore 80.000). Il direttore, Luigi Mara, incarna perfettamente lo spirito della rivista: giovane collaboratore di Maccacaro, al quale ha dedicato il "Centro per la salute" di Castellanza, biologo, esperto di fama, perito di tribunale, conferenziere, giornalista,

polemista, scrittore, attivista sindacale, scomodo dipendente della Montedison, cinque volte licenziato per rapresaglia. Gran parte dei redattori hanno in comune questa caratteristica della "scomodità". Per tutti: Gabriele Bortolozzo recentemente scomparso in circostanze su cui sta indagando la magistratura, si è occupato del traffico dei veleni e dell'inquinamento a Porto Marghera con l'incriminazione giudiziaria di cinque direttori del Petrochimico.

Scorrendo i numeri arretrati - soprattutto i dossier - si coglie la maturità della rivista. Per sommi titoli: donne in ospedale, medicina delle carceri, bambini in ospedale, repressione nelle carceri, bioproteine, sperimentazione clinica, fabbriche del cancro, lavoratori in ospedale, non vedenti e sordi; minoranze portatrici di cultura, formazione socio-sanitaria, orari di lavoro, medicina scolastica, Seveso un crimine di pace, donne e consultori, carceri e tossicodipendenze, cosmetici e cancerogenesi, epidemiologia dei tumori, mappe di rischio in fabbrica e territorio, ruolo del medico, uso e abuso del farmaco, violenze sessuali, rischio videoterminali, prevenzione nelle fabbriche, obiezione di coscienza e servizio civile, psichiatria o salute mentale, vaccinazioni a rischio, AIDS: carta dei diritti, per il Nicaragua, salute e apartheid, fabbriche della morte, indagine su unità spinali, trasporti e de-

positi pericolosi, handicap e prevenzione, traffico rifiuti e mafia, alta velocità, emergenze nucleari, barriere architettoniche, zingari e società, infortuni sul lavoro, tumori da amianto, mappa degli inceneritori, alluvione: responsabilità e prevenzione. La prevenzione è il leitmotiv di ogni argomento.

Riassumendo, cosa fa "Medicina democratica-Movimento di lotta per la salute"?

Diffondendo la rivista, organizzando e partecipando direttamente a convegni, presidi, seminari, manifestazioni, dibattiti, occupazioni, corsi monografici ecc., lotta con i consigli di fabbrica per un ambiente salubre, con i cittadini contro la controriforma sanitaria, con gli antinuclearisti per una energia pulita e rinnovabile, con le popolazioni a rischio contro gli inceneritori, per la chiusura delle fabbriche della morte e la bonifica del territorio, per la tutela del territorio dai disastri idrogeologici, con le donne per la difesa dei consultori e dei servizi, con gli anziani per adeguati servizi socio assistenziali, con i disabili per servizi riabilitativi e di inserimento nel lavoro, con chiunque lotti per la difesa dei diritti di ogni persona e minoranza contro ogni discriminazione.

Lino Balza

*Medicina democratica
cas. post. 814
20100 Milano
c/c n. 12191201

29 ottobre 1995
RIVISTE

Milano: Al "Ponte" contro il razzismo

Sabato 28 ottobre, ore 21.30 al "Ponte della Ghisolfia", contro il razzismo, Festa country-rock.

Bilancio

al 20.10.95

PAGAMENTO COPIE

PARMA: Angelo Pizzarotti, 105.000; GHIARE: Fausto Saglia, 30.000; MARINA DI RAVENNA: Andrea Papetti, 10.000; NAPOLI: Gr. An. LSD, 30.000; VERONA: CCDA La Pecora Nera, 60.000.

Totale L. 235.000

ABBONAMENTI

VENEZIA: Paolo Pacini, 30.000; MILANO: Silva Jurishevich, 60.000; NOCETO: a/m Fausto, Giuseppe Vescovi, 60.000; TORINO: Tommaso Lamargese, 150.000; a/m Fausto, Carlo Morgando, 60.000; CESA: Lorenzo Landi, 30.000; REGGIO EMILIA: a/m FARE, Misiano e Roberta Barbieri, 60.000; SACILE: Tullio Poles, 60.000; ROMA: Roberto Pietrella, 150.000; IGLESIA: Silvio Cocco, 75.000; NOTO: Vanni Giunta, 30.000; TRIESTE: Eugenio Emesti, 60.000.

Totale L. 825.000

SOTTOSCRIZIONI

MILANO: Paolo Franceschetti, ricavo vendita ED. DM., 5.000; LEVERKUSEN: Giuseppe Benincasa, 26.000; SETTIMELLO: Carlo Ciampi, 20.000; ROMA: Renato Girometta ricordando il compagno Ivan Aiati, 100.000; a/m R. Girometta, Graziella Galvani ricordando il padre Pietro, 100.000; FIRENZE: a/m Sandro Meli, raccolte a cena "tressette da Marco", 200.000; Lavoratori Libreria Colonna, 150.000; JESI: Duilio Rosini, 100.000; TRIESTE: Eugenio Emesti, 140.000.

Totale L. 841.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 235.000
Abb. 825.000
Sott. 841.000

Totale L. 1.901.000

USCITE

Comp. n.31 360.000
Stampa e sped. 1.800.000
Buste per libri
campagna abb. 96.367
Postali e tel. 29.150

Totale L. 2.285.517

RIEPILOGO GENERALE

Def. prec. 22.650.789
Entrate 1.901.000
Uscite 2.285.517
Deficit attuale L. 23.035.306

COMUNICARE LIBERA MENTE



UMANITA' NOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Annuale	-->lire	60 000
Con libro	-->lire	75 000
Semestrale	-->lire	30 000
Sostenitore	-->lire	120 000

Pagabili con un versamento sul Conto Corrente Postale n. 12931556 intestato a Italo Rossi C.P. 90 - 55046 Querceta (LU). Non dimenticate il nome, l'indirizzo e la causale.

Quest'anno, nonostante il raddoppio del prezzo della carta abbia fatto aumentare i costi del giornale, abbiamo lasciato invariato il prezzo dell'abbonamento. Chi può è invitato a sottoscrivere l'abbonamento con libro o quello sostenitore.

Ecco l'elenco dei libri tra cui scegliere il preferito:

- * Furio Biagini, il Risveglio (1900-1922) - Storia di un giornale anarchico, dall'attentato di Bresci all'avvento del Fascismo.
- * Marianne Enckell, La Federazione del Giura - L'esperienza giurassiana collegata alle vicende di tutta l'Internazionale antiautoritaria.
- * Kronstadt - La tragica vicenda del 1921 commentata da Sergio Costa ed illustrata con i disegni di Xavier Poirat.
- * Umanità Nova - Riproduzione (in fotocopia) dei 9 numeri del periodico, uscito con cadenza quindicinale, redatto in Francia da Camillo Berneri dal 20 ottobre 1932 al 28 marzo 1933.

RICORDATEVI DI PRECISARE NELLA CAUSALE DEL VERSAMENTO IN CCP IL TITOLO DEL LIBRO



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Un futuro di carbone, non del Sulcis, per la Sardegna

Quante belle parole e promesse per lo sviluppo del Mezzogiorno. Promesse anche in difesa dell'ambiente. Ma la realtà ed i programmi per il futuro prossimo sono tutt'altra cosa. Da alcune notizie venute fuori in questi giorni, per la Sardegna si presenta un futuro nero di carbone.

Il 29/9, data di scadenza per la presentazione delle offerte, è saltata la gara internazionale da 1.700-2.000 miliardi di lire per lo sfruttamento trentennale del carbone del Sulcis e la realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica attraverso il procedimento di gassificazione del carbone e non solo di quello del Sulcis.

I tre partecipanti alla gara la britannica PowerGen, la statunitense Westmoreland e

l'Ansaldo Energia - che era in associazione temporanea con la Destec (gruppo Dow) e con la Coastal - hanno fatto pervenire, in tempi diversi, lettere con le quali hanno fatto sapere di essere interessate all'operazione, ma non alle condizioni poste dal DPR del 28/1/1994 (vedi Sole-24 Ore del 30/9 del 3/10). Ora si dovrebbe passare alla trattativa privata, come suggerito due anni fa dalla Westmoreland.

La rinuncia alla gara avrebbe due aspetti negativi: la mancanza di trasparenza e l'aumento di costi per lo stato. Le società interessate hanno già fatto sapere che non ci stanno col prezzo di 160 lire/kwh al quale l'ENEL dovrebbe acquistare l'energia elettrica prodotta dalla costruenda centrale. Esse vorrebbero 180 lire/

kwh oltre a due garanzie per quando la centrale sarà pronta: 1) dovranno essere stati realizzati 60 km di elettrodotto per il collegamento con la rete ENEL; 2) dovrà essere pronto anche il terminale per l'attracco delle carboniere. Come previsto dal DPR del 28/1/1994, infatti, la centrale di gassificazione potrà bruciare carbone Sulcis solo per il 20%. Il resto sarà carbone importato. I tre raggruppamenti che avrebbero dovuto partecipare alla gara internazionale sarebbero disposti anche a sostenere i costi dell'elettrodotto e del terminale per le navi carboniere se il prezzo di vendita all'ENEL dell'energia elettrica fosse portato a 180 lire/kwh come previsto in un primo tempo.

Un prezzo di affezione che consentirebbe ai conces-

sionari profitti incredibili (lo è anche quello di 160 lire/kwh). Il costo verrebbe scaricato sui contribuenti italiani, perché a pagare darebbe quella parte dell'ENEL che rimarrebbe allo stato, come furbescamente vogliono i piazzisti delle privatizzazioni. E' evidente che la lobby del carbone - che è soprattutto statunitense - insiste nel voler creare in Italia uno sbocco importante alla sua produzione, anche in considerazione delle enormi riserve di carbone nel sottosuolo nordamericano valutate in oltre 450 miliardi di tonnellate.

Dopo il fallimento del progetto di creare in Calabria, a Gioia Tauro, un grande terminale carbonifero con relativa centrale, la scelta sembra essere caduta sulla Sardegna. L'Italia, provin-

cia dell'impero, diverrebbe la testa di ponte nel Mediterraneo per il carbone americano. Una scelta in stridente contrasto con la vocazione e le possibilità di tutti i paesi che si affacciano su questo mare, paesi che dovrebbero tendere invece alla utilizzazione dell'energia solare. Non a caso per la utilizzazione delle fonti energetiche inquinanti nella produzione di energia elettrica - al carbone bisogna aggiungere gli scarti delle produzioni industriali e l'Orimulsion (una miscela di greggi pesanti ed acqua importata dal Venezuela il cui uso è stato sperimentato in Puglia) - vengono "preferite" le regioni del Mezzogiorno.

In queste regioni si prevede di incontrare minori resistenze per i danni arre-

cati all'ambiente ed alla salute pubblica, stanti gli altissimi tassi di disoccupazione. Eppure da anni i lavoratori hanno fatto proprio il principio che "la salute non si vende", neppure scambiandola con il posto di lavoro. Per l'operazione carbone in Sardegna si continua a sollevare il solito polverone parlando di impianti di desolfurazione e di piano di disinquinamento del territorio Sulcis-Iglesiente, come si fa anche nel DPR del gennaio 1994. Vi è però una certezza inconfutabile, accertata da documenti scientifici ufficiali: una centrale che brucia carbone diffonde, tra l'altro, nel territorio circostante una radioattività che non può essere eliminata. Sarà utile ai sardi non dimenticarlo.

Giacomo Buonomo

Dalla 1ª pagina

Su conflitto sociale e progetto libertario

la società del dominio rimandano al senso stesso della vita degli individui e dei gruppi sociali a cui appartengono.

Naturalmente queste contraddizioni sono elaborate a partire dalle culture politiche a cui ognuno, consapevolmente o meno, si riferisce e, di norma, producono una domanda o di graduali riforme nel quadro della democrazia sociale o di un ruolo più deciso dello stato o del mercato o di entrambi.

Ma se di contraddizioni radicali si tratta ne consegue che le stesse culture politiche dominanti possono essere messe in crisi e, a maggior ragione, questo è possibile se l'azione dei nemici dichiarati dello stato di cose esistenti, la nostra, fra le altre, è puntuale, efficace, attenta a cogliere gli spazi che il normale modo di funzionare del dominio determina nei momenti di crisi.

Va da sé che le contraddizioni sociali mettono in di-

scussione anche la nostra azione e la nostra proposta e ci stringono a ridefinirne i caratteri e le forme.

Mi riferisco, solo per fare un esempio, all'attività sindacale, all'intervento nelle associazioni di base che sorgono su specifiche questioni, alla capacità di porre in rilievo le tensioni derivanti dal degrado ambientale e le soluzioni, anche parziali, che si possono trovare, all'azione antimilitarista ed antirazzista ecc..

Su questi e su altri terreni si pongono, con ogni evidenza, contraddizioni e difficoltà che non vanno sottovalutate ma assunte nella loro ricchezza e a cui dobbiamo trovare risposte magari provvisorie ma chiare.

Quando, per fare un altro esempio, poniamo l'accento sulla necessità di una forte azione sul terreno salariale siamo perfettamente consapevoli che il padronato, il sindacato di stato, i nostri avversari stanno sviluppando

loro ipotesi fondate sullo scambio fra salario e flessibilità, sulla costruzione di gerarchie produttive e sociali più efficienti, sul recupero della domanda di reddito che si sviluppa fra i lavoratori.

A maggior ragione la nostra attenzione va posta sul carattere politico del salario assunto come indicatore dei rapporti di forza fra le classi.

Il salario come terreno di scontro da affrontare a partire dall'unilaterale interesse dei lavoratori, spezzando ovunque sia possibile le gabbie corporative che lo vogliono regolare.

Certo, oggi vi è il rischio di una deriva aziendalista e microcorporativa e questo rischio va assunto consapevolmente.

Solo la rottura della solidarietà nazionale, aziendale, burocratica pone le condizioni per un altro tipo e genere di solidarietà, per la solidarietà di classe internazionale. Se affermassimo di

conoscere, in tutte le sue determinazioni, la strada per costruire un movimento di classe indipendente dallo stato, dai padroni, dai partiti saremmo scioccamente presuntuosi ma sappiamo cosa non si deve fare e cioè appiattirsi sulle posizioni e sulle pratiche dei partiti parlamentari e dei sindacati di stato.

Negli ultimi anni il sindacalismo alternativo ha visto una crescita importante in diverse categorie e zone. Solo poche settimane addietro nel pinerolese centinaia di lavoratori hanno abbandonato CGIL-CISL-UIL e dato vita ad un'associazione che prospetta esplicitamente l'autonomia dei lavoratori, il mutuo soccorso, la democrazia di base.

Sono temi a noi cari e, almeno in questo caso, proposti e perseguiti con grande chiarezza e passione. E' interessante notare che questo percorso non nasce dall'azione di gruppi anarchici

anche se alcuni compagni coinvolti in questo processo guardano con simpatia alle nostre posizioni e proposte.

Ma l'autonomia di queste scelte prova, se necessario, il loro valore e la loro serietà.

Esperienze simili si danno in molte località anche se su scala minore e colpisce il fatto che pratiche e proposte libertarie vengono riprese.

E' inutile sottolineare l'importanza di una nostra attenzione a questi percorsi, di un atteggiamento aperto e privo di pretese di primogenitura. D'altro canto, sarebbe suicida nascondere, non tutto va bene nel campo del sindacalismo alternativo, anzi.

Basta pensare alla scelte di organizzazioni come RdB di firmare i contratti del pubblico impiego per garantirsi i diritti sindacali.

Si tratta di una decisione gravissima dato che nega le

ragioni stesse del sorgere del sindacalismo di base.

Ovviamente ciò che è inaccettabile non è la firma dei contratti in quanto tale ma la firma contro la volontà dei lavoratori di accordi infami.

Sui percorsi possibili del sindacalismo di base la discussione ed il confronto sono aperti sia sulle proposte generali che sulla pratica quotidiana reale.

E' importante che la riflessione dei compagni impegnati in questo percorso cerchi il più possibile, che non ci si rifugi nei cieli dell'ideologia, che si colgano le tensioni attuali come un'occasione di maturazione generale di settori di lavoratori che già hanno rotto con CGIL-CISL-UIL e dei moltissimi che sono fuori da ogni percorso sindacale o ancora si affidano al sindacalismo di stato ma ne sentono come sempre più insopportabile la pratica.

Orso

RESISTERE ALLE SEDUZIONI DEL POTERE...

Dalla 1ª pagina

ni del potere, oggi per di più meno odorante di bigliettoni - e si sa, una condotta etica, in culture materialiste e consumiste, diventa riferimento solo alla pancia piena; - ma

anche questo è frutto del degrado dei tempi storici e dell'incultura politica - e più illuminata dai lustri della rappresentanza spettacolare della telecrasia sociale.

Se a ciò aggiungiamo che i problemi reali non sono di ordine etico ma materiali, e

che la capacità etica di resistere alle seduzioni è esercitabile a costi relativamente alti quando i bisogni primari sono soddisfacentemente risolti, ed oggi ciò non è più scontato come ieri per segmenti sempre più ampi della popolazione, ci

rendiamo conto come l'abbattimento di uno stato di cose e la sostituzione con un altro che non sia qualitativamente affine al primo (chiamiamola utopia nel presente, se si vuole), richiede una presenza capillare negli strati sociali tali da ricostituire

un tessuto di relazioni sociali e di pratiche di comportamento collettivo - e non solo interpersonale - denso di solidarietà materiale ed etica.

La società nella sua complessità si riconferma la dimensione prioritaria di una

presenza organizzata dei venti libertari e anarchici. Ma di tale consapevolezza non sempre ne traiamo le conseguenze più radicali in termini organizzativi, politici e progettuali.

Salvo Vaccaro